

PROGETTO CONGIUNTO COMBSUBIN, ENEA E CNR

Laboratori in Antartide per il robot Proteus

«Opera sotto la banchisa»

LA SPEZIA

Prima il laboratorio a 25 metri di profondità, nel mare di Ross, per studiare i cambiamenti climatici attraverso i processi di crescita di alghe coralline e piccoli invertebrati: con un progetto che ha visto insieme, fra gli altri, Enea, Cnr ed il Comsubin della Marina Militare, con due palombari ed un'incursione partiti apposta dal Varignano. Ora le prime immersioni del piccolo sofisticato Proteus, il nuovissimo veicolo robotico marino progettato e realizzato dal Cnr attraverso l'Istituto ligure di ingegneria del mare, operativo da qualche giorno nelle stesse

acque dell'Oceano Antartico. «Monitorare lo stato di salute dell'Antartide - spiegano i ricercatori - è fondamentale per capire come affrontare i cambiamenti climatici della terra». È sempre stato forte, il legame fra l'Antartide e le eccellenze della ricerca, che vanta a Lerici un nucleo importante, all'interno del progetto Smart Bay, che coinvolge anche Ingv, Comune e varie realtà del territorio. E queste nuove attività lo confermano. È sempre stato così, fin dai tempi del ricercatore santerenzino Roberto Meloni, più volte impegnato come capo spedizione nelle campagne di ricerca italiane presso la storica base Zucchelli.

Adesso questo raggio di azione si è ulteriormente allargato. Il progetto Proteus vede quale responsabile scientifico l'ingegner Gabriele Bruzzone, nell'ambito del progetto Restore. Competenze uniche, quelle dei professionisti italiani del Consiglio nazionale delle ricerche. Il robot è già operativo «al di sotto di una banchisa spessa due metri - sottolinea la dottoressa Francesca Gorini - in zone molto pericolose ed interdette alla navigazione per il pericolo di frane di ghiaccio». L'Antartide sembra lontana, ma i dati raccolti sono utilissimi qui. Osservando quanto avviene là, dove appaiono solo foche e pinguini, si hanno riscontri scientifici sullo stato di in-

quinamento e sulle alterazioni climatiche del pianeta. Già anni fa, Roberto Meloni aveva diffuso risultati allarmanti, sullo stato di salute della terra.

Sono decine, i progetti di ricerca in atto al momento. Permettono l'afflusso di una marea di informazioni attraverso le quali si spera di poter studiare una strategia che aiuti il pianeta a sopravvivere, nonostante la pressione antropica. Per dare un'idea dell'impegno, è iniziata a fine 2022 la spedizione italiana che coinvolge 240 fra tecnici e ricercatori in gran parte sul clima. Un dispiegamento che impegna anche le forze armate. —

S. COGGI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei punti operativi in Antartide dove si effettuano ricerche scientifiche

